



Amministratori a confronto Il sindaco Giuseppe Falcomatà (il terzo da destra), a Parma, durante l'assemblea nazionale dell'Anci

Il sindaco rilancia all'assemblea Anci: già due proposte al Governo

Falcomatà e i rischi del Pnrr La "battaglia" è sul personale

«Servono tecnici e il 5% delle risorse per i progetti»

Secondo una recentissima stima di **Openpolis**, gli enti locali gestiranno risorse fino a 70 miliardi nell'ambito del Pnrr. Va da sé che, come ripetuto già più volte dal sindaco Falcomatà, la prospettiva è destinata a cambiare: «Il tema prevalente riguarda oggi l'interrogativo su quante risorse i Comuni riusciranno a spendere». Un vero e proprio allarme a fronte di enormi risorse finanziarie e scarse risorse umane, quantomeno in termini numerici.

Sul tavolo del governo

A fronte di un altro aspetto particolarmente critico che riguarda i tempi molto stretti individuati nel Pnrr per la realizzazione delle opere (tutti i progetti legati al piano infatti dovranno tassativamente concludersi entro il 31 marzo 2026), sempre secondo **Openpolis** è in arrivo un valore talmente rilevante di denaro che va ad aggiungersi ai flussi di spesa ordinari da spingere l'Ufficio parlamentare di bilancio ad avanzare dei dubbi sull'effettiva capacità delle amministrazioni locali di gestire il Piano per la parte loro spettante. Perplesità che sono anche di Falcomatà, spiattellate all'assemblea nazionale dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia in corso di svolgimento a Parma, dove lo stesso premier Draghi ieri è stato chiarissimo rivolgendosi ai sindaci: «Il successo del Pnrr è nelle vostre mani».

«Nell'attuale contesto - ha detto Falcomatà che all'interno di Anci detiene la delega al Mezzogiorno e alla Coesione territoriale - la vera

questione sulla quale confrontarci è quella relativa al personale, soprattutto nel Mezzogiorno che in termini di taglio del turnover ha subito molte più riduzioni, ma anche rispetto ad alcune aree interne e ai piccoli Comuni del centro-nord. Con riferimento a questo tema come Anci abbiamo sottoposto al Governo due proposte, ovvero più personale per scrivere i progetti per partecipare ai bandi del Pnrr, perché le maggiori risorse arriveranno tramite bandi ad evidenza pubblica, e poi risorse per i progettisti, atteso che purtroppo la procedura Brunetta non ha dato i frutti sperati. In questa direzione, quindi, noi chiediamo che le risorse per i progetti vengano individuate all'interno del 5% proprio delle risorse che verranno destinate».

L'asse con De Caro

Idee già illustrate da Falcomatà nei giorni scorsi al Rotary Reggio, nel corso di un dibattito proprio sul Pnrr, e ribadite all'Anci dal presidente (nonché sindaco di Bari) Antonio De Caro, che dinnanzi a Draghi ha citato l'esempio di Reggio: «Il reclutamento straordinario che ci ha proposto il Governo deve riguar-

De Caro cita come esempio il Museo del Mare finanziato con 53 mln: «Senza il personale non si potrà realizzare...»

dare tutti i Comuni, anche quelli piccoli e quelli in dissesto o predissesto. Altrimenti, come ho spiegato qualche giorno fa, il sindaco di Reggio che ha ricevuto 53 milioni di euro per il Museo di mare non avrà la possibilità di realizzarlo; le persone arriveranno, il ministro Brunetta ha preso l'impegno e il Governo l'ha mantenuto, però vorremmo semplificare la procedura. È l'unica richiesta che le faccio oggi», ha concluso De Caro rivolgendosi a Draghi, che da parte sua ha espresso massima disponibilità a prendere in considerazione le richieste.

Occasione unica

Il palcoscenico dell'assemblea Anci è stato anche occasione per parlare di infrastrutture. Sul tema, strettamente collegato alle prospettive di sviluppo del territorio, si è soffermato sempre Falcomatà: «Sfruttiamo l'occasione unica e irripetibile del Pnrr per unire il Paese. Non banalizziamo la discussione unicamente intorno alle posizioni "Ponte sì" o "Ponte no". Noi ribaltiamo il tavolo e diciamo "Ponte con", perché il Sud ha bisogno di un sistema vero di intermodalità in cui insieme al collegamento diretto e continuo tra le due sponde dello Stretto si inseriscano i porti, gli aeroporti, l'autostrada e una ferrovia che non sia di alta capacità ma finalmente di alta velocità. Solo così si potrà unire il Paese e ripartire davvero tutti insieme».

g.l.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

